

La "rockstar" Lord Byron e i suoi poemi toscani ora diventano un film



Un'immagine di "Cain" diretto da Marco Filiberti: il film è girato in Val d'Orcia

SIMONA POLI

UN intellettuale moderno, innamorato della bellezza, pronto a rischiare tutto nell'arte come nella vita, uomo di straordinario fascino, capace di scrivere versi di potente dolcezza quanto di indagare profondamente le inquietudini sociali del suo tempo. Un poeta, questo era Lord Byron, forse "il" poeta ottocentesco per eccellenza, celebrato dall'iconografia romantica, esaltato dal pubblico, adorato dagli artisti e dai liberi pensatori. Un letterato coltissimo che trasformava le sue ferite in linguaggio teatrale, la sensualità in ribellione alle regole, la sua stessa esistenza in una prova di coraggio. Al genio di Byron il regista Marco Filiberti dedica il film "Cain" interamente girato in Toscana che verrà presentato stasera al cinema Spazio Uno (via del Sole 10, ore 21) da Luigi Pruneti, Luigi Pisani e dallo stesso regista che sarà in sala. Milanese di nascita, Filiberti da dieci anni ha scelto di abitare in Toscana, prima in Maremma e ora in Val d'Orcia, dove ha ambientato gran parte del film. I suoi

lungometraggi "Poco più di un anno fa, diario di un pornodivo" (2003) e "Il compleanno" (2009) sono stati presentati a Berlino e Venezia e hanno ottenuto molti premi. In questo ultimo lavoro, però, Filiberti utilizza la sua lunga esperienza di drammaturgo. «Ho fondato *Le vie del Teatro in terra di Siena*», racconta, «con cui abbiamo realizzato un adattamento di testi di Byron, *Conversations Pieces*. Questo film è ispirato alla tragedia "Cain" e al poema "Manfred" e ha molti riferimenti alla biografia alla vicenda biografica del poeta, accusato di omosessualità e incesto. Il suo periodo toscano è legato alla fuga d'amore con la contessa Teresa Guiccioli, l'unica donna che riuscì a costruire con lui un rapporto di tipo familiare. Byron era per la sua epoca l'equivalente di una grande rockstar di oggi, catalizzava l'attenzione di tutti, era malvisto dalla polizia perché collaborava ai primi moti carbonari, aveva mille interessi ed era un critico feroce della mediocrità. La Toscana rappresenta anche il periodo di grande intensità sentimentale con Shelley e di immenso dolore per la sua perdita».